

Saggiistica Aracne



Vai al contenuto multimediale

Giulio Portolan

Episteme

Sistema della conoscenza certa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISSN 2611-9498
ISBN 978-88-255-2286-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

Indice

- 7 *Introduzione*
- 9 *Capitolo I*
Il sito dell'episteme
- 17 *Capitolo II*
Sistema epistemico del sapere
- 31 *Capitolo III*
Struttura dell'episteme
- 67 *Capitolo IV*
La teologia epistemica
- 101 *Capitolo V*
Fisica e cosmologia epistemiche
- 115 *Capitolo VI*
La psicologia epistemica
- 129 *Capitolo VII*
La sociologia epistemica
- 137 *Capitolo VIII*
La filosofia epistemica della storia
- 141 *Capitolo IX*
I fondamenti epistemici del diritto

- 149 Capitolo X
 La teoria della tecnica
- 151 Capitolo XI
 Teorie epistemiche del male
- 153 Capitolo XII
 Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio
- 157 Capitolo XIII
 La critica del neoparmenidismo
- 175 Capitolo XIV
 Monocrazia angelica e totalitarismo scientifico
- 179 Capitolo XV
 L'escatologia
- 187 *Conclusioni*
- 189 *Bibliografia*

Introduzione

Questo testo riassume contenuti esposti in tre miei siti web, nei quali ho riportato le mie concezioni speculative dall'anno 2006 all'anno 2017.

I tre siti che mi hanno impegnato per dodici anni, sono:

- <http://www.dodidimostrazioni.it>;
- <http://www.progetto-episteme.it>;
- <http://www.voxitalica.it>.

Devo aver conosciuto per la prima volta la parola “episteme” nei testi di Emanuele Severino, prima che dal saggio di Carmelo Vigna *Episteme*, poi da lui intitolato *Sapere stabile*.

Nei miei scritti l’“episteme” non è solo il modo in cui Platone chiama la verità speculativa, ma è inteso nel senso di Vigna, cioè come sistema della conoscenza dotato di struttura e contenuti propri, che la ricerca epistemica (questo insieme di riflessioni pluriennali) cercato di definire. In Severino invece l’episteme non è un sapere specifico ma è il modo con cui egli definisce le diverse sintesi speculative apparse nella storia del pensiero: platonismo, aristotelismo, hegelismo, marxismo, positivismo, esistenzialismo, ecc.

Come giustificare i contenuti di questo testo? Essi sono originali nella misura in cui un giovane di 20 anni intraprende una propria ricerca senza farsi condizionare da una storia della filosofia da lui conosciuta in modo dilettantistico, con intuizioni rese possibili da una ricerca che attinge in essa in vario modo, anche con episodi casuali.

Il sistema epistemico del sapere, in questo testo esposto in forma sintetica, serve come base per la costruzione di quel

“libro” che deve essere formulato (all’interno del progetto–episteme e delle ipotesi politiche in esso contenute) dal corpo accademico mondiale. Esso dunque non deve impegnarsi a creare dal nuovo una base speculativa di partenza: essa forse c’è già e può essere questa, se la mia proposta viene accettata.

Pordenone, 27 novembre 2018

Il sito dell'episteme

Definito delle “dodici dimostrazioni” perché al momento della sua apertura il sito esponeva dodici dimostrazioni dell'esistenza di Dio, il sito dell'episteme:

<http://www.dodicidimostrazioni.it>

ha successivamente incrementato il numero delle dimostrazioni (divenute in sei anni più di 240), esponendo quindi una ipotesi di episteme.

Questa è attualmente racchiusa in:

- 1900 paragrafi (brevi schede);
- 900 schemi epistemici, che sono, oltre a schemi e modelli teorici, rappresentazioni grafiche del mondo soprannaturale, aventi pregi artistici ma costruite con metodo e intenti “scientifici”, cioè non fantasiosi;
- 2400 esposizioni (paragrafi esposti in forma orale);
- di pregio è l'elenco dei titoli dei paragrafi, in 230 pagine, che letti consecutivamente danno l'idea della vastità dei temi affrontati i quali incrementano di teoria originale un gran numero di discipline scientifiche;
- sono espone le dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio (240 dimostrazioni);
- è presente un'analisi di alcuni film (prevalentemente di fantascienza), finalizzata ad individuare in essi elementi di teoria del soprannaturale;
- una costituzione universale (costituzione epistemica);

- un nuovo codice civile per lo Stato universale (codice di diritto epistemico);
- varie teorie del male (17);
- teoria della tecnica;
- le mappe dell'essere;
- alcune sintesi;
- elenco delle psicosi fondamentali;
- schemi di psichiatria globale;
- gli schemi della fisica epistemica;
- gli schemi della cosmologia epistemica (con alcuni non esposti, soggetti a protocollo-omega).

1.1. Il progetto-episteme

Il progetto-episteme è un programma di riforma delle istituzioni politiche e economiche nazionali, europee e internazionali.

La descrizione delle istituzioni politiche e economiche che potrebbero presiedere al governo della globalizzazione (governo mondiale) è racchiusa negli scritti precedenti il sito dell'episteme.

Il progetto-episteme prevede la costituzione di istituzioni che realizzano la monocrazia epistemica, forma di governo sintesi di monarchia e di democrazia.

Una di queste istituzioni è l'Accademia di Platone, denominata Accademia assiale, da ASSE (Accademia Statale delle Scienze Epistemiche). Essa, con sede a Mestre (Venezia), sarebbe posta gerarchicamente sopra l'ONU, da trasformare questo in Stato sovrano.

I continenti e le nazioni diventano i livelli federali dello Stato universale.

L'Accademia assiale costruisce:

- l'episteme (che viene formulata dal corpo accademico mondiale);
- il diritto epistemico (diritto naturale scritto).

Il mondo universitario costruisce anche il diritto positivo, costituito dal diritto naturale mediato dalla scienza politica.

All'ONU (che nello Stato universale significa "ordine normativo unitario" e "organizzazione normativa universale") viene riservato il potere esecutivo.

I politici–militari eseguono le direttive dell'Accademia, e sono controllati da essa.

Il progetto–episteme, prevedendo l'unificazione dei sistemi accademici e universitari del mondo, ridefinisce l'organizzazione dei saperi all'interno delle università e delle scuole.

1.2. L'epistemica

L'episteme è un sistema rigoroso anche nella forma espositiva.

La scienza che costruisce l'episteme è l'epistemica.

La scienza dell'episteme sarebbe l'"epistemologia", ma questa nella storia della filosofia è la filosofia della scienza.

Si è quindi convenuto di definire la scienza dell'episteme con il nome di "epistemica".

1.3. L'enciclopedia delle scienze epistemiche

Carattere dell'enciclopedia delle scienze epistemiche è il diverso sistema di classificazione delle discipline scientifiche rispetto a quello alfabetico.

Un esempio di esso è dato nel sito <http://www.progetto-episteme.it>, alla sottopagina <http://www.progetto-episteme.it/classificazioneeepistemica.html>.

Essa riprende questo sistema di classificazione dal sistema epistemico del sapere, per poi ampliarne le voci.

Questo sistema segue la mappa dell'essere.

Esso gerarchizza le discipline in base al loro oggetto. Come l'esistenza precede l'essere, e l'essere precede il cosmo (l'essere

è la matrice del cosmo), così la sequenza delle discipline (il loro sistema di classificazione) è il seguente:

— protologia/ontologia/cosmologia (discipline dell'oggetto).

Qui poi si inseriscono le discipline del soggetto (Dio), nel modo seguente:

— protologia (il cui oggetto è l'esistenza, cioè il principio)/ontologia/teologia/cosmologia/cristologia;

oppure:

— protologia/teologia (Dio appartiene alla struttura del principio come sua auto-identità)/ontologia (o onto-teologia)/cristologia/cosmologia/tecnologia/empireologia.

Quindi la prima disciplina è la protologia, che include la logica e la matematica.

Tutto ciò con riferimento alla realtà necessaria, che l'episteme studia in modo paritario rispetto alla considerazione della creazione.

1.4. La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze)

La scienza delle definizioni (dottrina dei concetti o delle essenze) è il dizionario epistemico.

Essa ricerca l'essenza delle cose.

Si riporta ad esempio l'essenza epistemica della tecnica. Il modo in cui questa essenza è espressa fa capire il linguaggio con cui si esprime l'episteme.

L'uomo è un apparato di carne, non diverso da un robot (come lo intende Cartesio, "pilotato" dall'anima). Quindi l'uomo è forma della tecnica (l'io autocosciente non appartiene all'uomo, ma all'anima).

Nella realtà necessaria esiste la tecnica. In essa, il “prodotto protonico” tra oggetto (esistenza) e soggetto (Dio) dà luogo a due diverse essenze:

- quello dal punto di vista del soggetto dà luogo all'uomo;
- quello dal punto di vista dell'oggetto dà luogo alla tecnica, rivestimento “robotico” dell'uomo.

1.5. L'esegesi epistemica

L'episteme ha prodotto fondamentali interpretazioni di alcuni passi biblici.

Due caratteri dell'esegesi epistemica sono:

- utilizzare la sacra scrittura per spiegare l'episteme;
- utilizzare l'episteme per spiegare la sacra scrittura.

È una forma di esegesi “metafisica” (filosofica).

In questo testo si riportano alcuni passi evangelici. Come si vedrà, essi sono accostati a concezioni filosofiche che ne illustrano in significato in modo essenzialistico.

1.6. L'ermeneutica cinematografica

L'episteme ha formulato le interpretazioni epistemiche di alcuni film, prevalentemente di fantascienza, per individuare in essi elementi di teoria del soprannaturale.

Se ne riportano due:

- a) la scena finale del film *Star Trek. The motion picture* rappresenterebbe gli accadimenti edenici, con Adamo ed Eva tentati da Lucifero (l'astronave Viger);
- b) Il film *Blade runner* è importante per quattro aspetti:

- da esso l'episteme trae la concezione dell'uomo come "replicante" del destino costruito da Dio;
- la scena del replicante che uccide il suo "Creatore" (lo scienziato genetista) mostra la pulsione totemica dell'uomo orientata contro Dio (di cui tratta Freud in *Totem e tabù*, ponendo il padre terreno al posto del Padre celeste);
- le torri della città all'inizio del film mostrano il Paradiso celeste (regno dei cieli) come regno della tecnica (civiltà della tecnica);
- queste torri sono anche immagine del piramidi future, gli ovuli angelici, di cui si tratta nel capitolo 15.2.

Nota

All'interpretazione epistemica del film *Blade runner* è associata quella della favole di Pinocchio:

- il burattino è l'uomo terreno, simile a un robot (replicante del destino) a causa di un libero arbitrio difettoso e limitato per via del male;
- divenire uomo di carne significa essere anima beata in Paradiso, dotata di perfetto libero arbitrio, libertà e volontà senza limiti;
- ma già (come Pinocchio) essere uomini etici (in senso morale e religioso) significa amplificare nella dimensione terrena la libertà e la volontà;
- proprio questa condizione assimila l'uomo al Paradiso, e ciò è condizione di salvezza (ammissione come adattamento ad esso, valutato nel giudizio).

I.6.I. *Il protocollo-omega*

Nella ricerca epistemica si è convenuto di denominare “protocollo-omega” una particolare condizione di riservatezza del sapere, che viene racchiuso all’interno del mondo accademico e non divulgato.

Questa condizione di “correttezza dialogica”, in cui si è ritenuto che sia corretta la non diffusione di alcuni contenuti speculativi, è dovuta al fatto che questi possono essere particolarmente sensibili, per cui è opportuno che non siano resi noti al di fuori del corpo accademico.

Possono rientrare all’interno del protocollo-omega le seguenti discipline scientifiche:

- steleologia (eziologia epistemica);
- cosmologia epistemica;
- demonologia epistemica;
- l’*infernologia*;
- sessuologia epistemica, per la parte derivante dall’*antropologia teologica* e *empireologica*.

Sistema epistemico del sapere

Per comprendere il significato di questa ricerca occorre capire che essa non si inserisce nell'ambito della filosofia contemporanea, neppure con riferimento al neoparmenidismo di Severino.

Il neoparmenidismo è stato criticato di essere una filosofia inattuale perché studia il pensiero antico. In realtà la filosofia di Severino è attuale perché essa studia l'Antico al fine di individuare in esso la radice della malattia dell'Occidente — la fede nel divenire — per comprenderne l'essenza e guarirla (Severino studia ad esempio il divenire per comprendere l'essenza della tecnica moderna).

Il sistema epistemico del sapere, che allo stesso modo, rifacendosi al platonismo, potrebbe essere considerato una filosofia inattuale, ha invece un diverso approccio alla filosofia contemporanea (per esso il nichilismo non consiste nella fede nell'esistenza del divenire, ma nella sua concezione inadeguata, quale è anche quella portata alla luce da Severino).

La filosofia contemporanea considera più importanti i pensieri che riguardano l'oggetto/gli oggetti più vicini all'uomo, e tra questi il cosmo (apparente): per questo la metafisica e la teologia vengono oggi superate in importanza e considerazione dalla fisica e cosmologia contemporanea.

Ma il cosmo diviene (secondo un divenire che l'episteme non considera casuale o sregolato). Per sostenere il peso del trauma del divenire del cosmo e conoscere le sue leggi necessarie l'episteme va alla ricerca del "fondamento", di tutta la realtà e del cosmo apparente. Secondo l'episteme ipotizzata la filoso-

fia antica è più importante della cosmologia contemporanea proprio perché l'oggetto di studio della prima è più lontano dall'uomo, essendo questo oggetto il "fondamento" (Dio e la realtà necessaria), e il fondamento è lontano dall'uomo perché "sta al di là" (in posizione "meta-fisica") del cosmo apparente.

L'episteme, costituendo un'attualizzazione del platonismo (come il pensiero di Severino è un'attualizzazione del parmenidismo) si costituisce come pensiero massimamente attuale, ricercando e individuando nella realtà metafisica necessaria il fondamento del cosmo apparente e della scienza moderna, che lo studia. La filosofia contemporanea considera più importanti i pensieri che riguardano gli oggetti più vicini all'uomo.

L'episteme studia il creato dal punto di vista (speculativo) di Dio e della realtà trascendente. L'episteme è lo stesso pensiero di Dio ("Cristo è l'episteme"). Secondo l'episteme l'uomo contemporaneo subisce uno svuotamento speculativo (nichilismo; come descritto nella parabola evangelica del seminatore). L'episteme colma questo vuoto del pensiero attraverso un sistema complesso e esaustivo, finalizzato a giustificare razionalmente ogni sistema filosofico della storia, in cui è presente una parte della verità speculativa.

2.1. Lo schema quadripartito

La novità essenziale apportata dalla ricerca epistemica in campo teologico (novità su cui si fonda la teologia epistemica) è lo schema quadripartito.

Esso è l'impostazione del pensiero così come presente in Platone, e abbandonata dalla teologia cristiana (ad esempio da Sant'Agostino), fino alla cosmologia contemporanea, che adottano lo schema tripartito. Questo rappresenta la realtà con tre termini: Dio, mondo (creato) e uomo.

Lo schema quadripartito, gravido di implicazioni speculative, rappresenta la realtà con quattro termini: mondo necessario (non creato), Dio, mondo creato, uomo.

Platone infatti distingue l'Uno e le idee dal Demiurgo, contemplando una intera realtà (necessaria) non creata da Dio (epistemicamente: la realtà di Dio o "per" Dio). Sant'Agostino invece racchiude tutta la realtà necessaria all'interno di Dio, identificando le idee platoniche con i pensieri (mente) di Dio.

Alcune conseguenze di questo schema sono le seguenti:

- a) Dio è realtà determinata;
- b) il Paradiso (il regno "di" Dio) non è creato da Dio, ma è posto, come Dio, dalla necessità;
- c) Dio non è tutta la necessità, ma è immerso nella necessità, di cui è il centro;
- d) Dio per creare e per salvare deve rapportarsi alla necessità, e quindi non è del tutto libero;
- e) fatta salva la libertà di Dio, la sua onnipotenza e la sua onniscienza, Dio quindi agisce all'interno dei vincoli a lui posti dalla necessità;
- f) per questo ad esempio non può salvare l'uomo senza porre all'uomo le condizioni dettate dalla morale (etica).

Altre tre conseguenze dello schema quadripartito:

- g) il cosmo creato non è il cosmo eterno, che è il cosmo di Dio e "per" Dio, e quindi l'aristotelismo (che contempla un mondo eterno) è, all'interno delle ipotesi epistemiche, compatibile con il cristianesimo (che contempla il mondo creato);
- h) tutte le filosofie che spiegano il mondo senza ricorrere all'ipotesi di Dio si riferiscono in realtà al mondo eterno "per" Dio e non al mondo (apparente) creato in cui vive l'uomo, e proiettano il mondo eterno nel mondo creato apparente;
- i) l'implicazione più importante di questo schema è il fatto che esso individua il fondamento della realtà creata nella realtà necessaria, e, distinguendo tra questa e Dio (che è parte della realtà necessaria), individua nella realtà ne-

cessaria anche il fondamento di Dio. Dio stesso infatti, come l'uomo, deriva dalla necessità: il fondamento di Dio, che è la necessità, è quindi, insieme al Dio Creatore, il fondamento dell'uomo. Poi l'uomo, creato da Dio, deve rapportarsi a Dio, e non all'essere necessario, per avere la salvezza, e Dio è il mediatore tra l'uomo e la necessità.

2.2. La rivoluzione epistemica

La rivoluzione epistemica consiste in due paradigmi:

- l'episteme studia il punto di vista (speculativo) di Dio sulla realtà, cioè ciò che costituisce l'essenza degli enti secondo Dio. (Ciò trova un limite nella capacità della ricerca epistemica di conoscere il punto di vista divino, sui fatti etici e giuridici del comportamento e della società umani);
- l'episteme può farlo per il secondo significato della rivoluzione epistemica, consistente nel concetto epistemico (ripreso, ma modificato, rispetto al tomismo) di analogia (analogia epistemica).

Secondo questo paradigma:

- come l'uomo è a immagine di Dio;
- così Dio è a immagine dell'uomo.

Applicando inoltre lo schema quadripartito, che distingue Dio dalla realtà necessaria:

- come il creato è a immagine della necessità;
- così la necessità è a immagine del creato.

Ecco quindi che:

- attraverso lo studio dell'uomo e del creato si possono conoscere le forme di Dio e della necessità (secondo anche la teoria delle idee di Platone, dimostrata da questo paradigma);
- nel contempo, poiché Dio e la necessità sono forme necessarie, la riflessione su queste consente di conoscere più approfonditamente l'uomo e il creato.

Così l'episteme ha potuto intuire che:

- l'universo apparente è solo una piccola parte del creato (per la maggior parte non apparente);
- l'uomo differisce da Dio, e quindi l'evoluzione ha determinato Dio mentre il disegno intelligente (paradigma del creazionismo) ha creato l'uomo.

La teologia epistemica, forma di realismo e di razionalismo, costituisce quindi una critica della teologia negativa, che afferma Dio come non conoscibile.

2.3. Proposizioni nichiliste della teologia classica tradizionale

Nei suoi documenti, anche recenti, il magistero ecclesiale ha escluso alcune implicazioni di tale concezione.

Ad esempio, se l'uomo deriva da Dio, da dove deriva la sessualità umana?

Il magistero ecclesiale nelle sue definizioni dottrinali non dogmatiche è stato spesso contaminato dal nichilismo speculativo.

La ricerca epistemica lo corregge in tali sue definizioni a carattere nichilistico.

La concezione tradizionale ecclesiale secondo cui "la dottrina della fede presuppone una fondamentale ontologia" è corretta, ma non è corretta l'ontologia, tomista, a cui il magistero tradizionalmente si è rifatto, essendo anche il tomismo

contaminato di nichilismo. Il nichilismo agisce sulla concezione fondamentale dell'essere.

Sono nichilistiche nella teologia classica tradizionale le seguenti espressioni (errori).

Proposizioni nichiliste della teologia classica tradizionale (di cui alcune riportate nei testi del Magistero ecclesiale)

Dio è il semplice assoluto.

Dio è (solo) amore.

Dio è (tutta) la realtà necessaria.

Dio stesso è il cielo.

La concezione secondo cui Dio poteva non creare (fatta salva la libertà divina).

La concezione secondo cui a Dio la creazione e l'uomo non servono.

La concezione secondo cui le opere dell'uomo non servono a Dio e non arricchiscono Dio.

La concezione secondo cui Dio ha creato con (infinita) fantasia e in modo liberamente creativo.

La concezione secondo cui la creazione e la storia sono in un modo ma potevano essere fatte in modi (infinitamente) diversi, con libera fantasia.

La concezione secondo cui Dio fa quello che vuole, ma quello che fa è mistero inaccessibile nella comprensione all'uomo.

La concezione secondo cui Dio rispetto al creato e alla creatura non ha vincolo alcuno.

La concezione secondo cui Dio può creare qualunque cosa, anche infinite umanità.

La concezione secondo cui Dio incarnarsi anche in altri pianeti.

La concezione secondo cui il tipo di evoluzione creata da Dio sarebbe quella darwinista.